

REGIONE E ISPETTORATO

Figli e lavoro inconciliabili
«E le madri si licenziano»

di GIULIA BERGAMI

MADRI e padri che abbandonano il lavoro, la fotografia di un fenomeno in aumento anche in Emilia-Romagna. Secondo i dati forniti da Ispettorato interregionale del lavoro e ufficio della Consigliera di parità dell'Emilia-Romagna, si registra un aumento del 23% tra dimissioni e risoluzioni consensuali a livello regionale, che raggiungono quota 5.184 nel 2018. Di queste, il 65% sono donne per le quali il motivo preponderante di dimissioni è l'incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura dei figli. Il 26% dichiara di aver chiesto le dimissioni per assistere il neonato in assenza

di parenti di supporto, il 3,31% per i costi di assistenza di nido o baby sitter, o mancato accoglimento nel nido per il 2,34%. Diverse le motivazioni di dimissione per gli uomini: per più dei tre quarti dei casi le chiedono per passare a un'altra azienda. «La maternità in Italia rappresenta ancora un freno lavorativo per le donne, che quindi fanno figli più tardi – sottolinea Sonia Alvisi consigliera regionale di Parità –. Gli alti costi degli asili e le difficoltà di gestione della prole inducono molte donne a dimettersi. Anche per le imprese la maternità rappresenta una difficoltà, per molte è un vero e proprio costo, soprattutto se di piccole e medie dimensioni. Bisognerebbe aiutarle con incentivi e aumentando l'informazione sulle leggi e gli strumenti che possono trasformare i congedi di maternità in un'opportunità per le parti».

A spiegare la situazione regionale in materia di dimissioni è Stefano Marconi, capo Ispettorato interregionale del lavoro Nord-Est: «L'Ispettorato vaglia ogni richiesta di dimissioni anticipate dei lavoratori con figli fino a tre anni prima di darne la convalida – spiega Marconi –. Serve per garantire l'autenticità della volontà dimissionaria e tutelare la genitorialità». Mentre per quanto concerne richiesta di part time o flessibilità, nel 2018 in Emilia Romagna, a fronte di 203 domande, solo il 13% è stato accettato. Rispetto all'anno precedente sono diminuite del 37% le violazioni degli istituti a tutela della maternità. Alvisi e Marconi hanno poi annunciato un'intesa che permetterà uno scambio d'informazioni stabile tra Ispettorati e rete territoriale delle consigliere di Parità per prevenire abusi dalle aziende e aiutare i datori di lavoro con gli strumenti concessi dalla legge.

